

La sfida non è modificare la struttura del Pnrr ma attuarlo bene

DI MARCELLO CLARICH*

Uno strumento decisivo per superare le debolezze che rallentano lo sviluppo dell'economia italiana, interrompere il ristagno della produttività, ridurre il peso del debito pubblico e migliorare l'offerta di lavoro. È questa la rilevanza strategica del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) colta dall'angolo di visuale della Banca d'Italia. L'istituto di via Nazionale, infatti, da sempre ha a cuore la competitività e la crescita economica del nostro Paese anche in funzione dello sviluppo e della stabilità del sistema bancario. Il Pnrr è citato nella relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nella parte relativa ai nodi, tendenze e sfide per l'economia italiana. Il contesto generale nel quale si inserisce il Pnrr, secondo Visco, è quello di un recupero di competitività del nostro Paese che è in atto da tempo in seguito alla ristrutturazione condotta nel decennio precedente la pandemia. Gli investimenti sono cresciuti e il sistema finanziario, anch'esso rafforzatosi, è in grado di offrire un sostegno al sistema produttivo.

Per le dimensioni finanziarie e per il disegno strategico alla base, il Pnrr consentirà dunque di colmare lacune e debolezze croniche. La novità del Pnrr, apprezzata da Visco, è l'impostazione che coniuga programmi di riforma e investimenti pubblici e privati, orientati soprattutto a realizzare la transizione digitale ed ecologica. Il piano individua obiettivi specifici, stabilisce traguardi e scadenze e prevede un sistema capillare di monitoraggio. Un asse portante è appunto il programma di riforme volte a migliorare l'ambiente nel quale operano e investono le imprese. Visco ha ricordato la legge sulla concorrenza, la riforma dei servizi pubblici locali, la revisione del codice dei contratti pubblici. Si tratta di testi legislativi che si scontrano, specie i primi due, con resistenze molto forti. La Banca d'Italia offre un assist al governo impegnato in un'opera di mediazione, volta a evitare anche l'arma di ultima istanza già minacciata, cioè il voto di fiducia.

Altri handicap sottolineati da Visco sono la complessità e instabilità delle norme, la farraginosità dei procedimenti amministrativi, le carenze nel funzionamento delle pubbliche amministrazioni e della giustizia. E ciò anche se viene dato atto dei miglioramenti ottenuti in anni recenti che hanno portato per esempio dal 2015 a oggi, alla riduzione di un quarto del numero dei processi civili pendenti nei tribunali. Gli 80 miliardi previsti dal Pnrr per il Mezzogiorno, uniti ad altri 120 miliardi provenienti dai fondi strutturali europei e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, potranno gettare le basi per il rilancio dell'economia con effetti benefici non solo per il Sud del Paese. Un settore nel quale le regioni meridionali godono di un vantaggio comparato, ha osservato Visco, è quello della produzione di energia da fonti rinnovabili. E siccome il Pnrr prevede la rimozione di ostacoli burocratici per la realizzazione degli impianti, saranno stimolati gli investimenti e ciò concorrerà al riequilibrio territoriale. Anche il sistema tributario dovrà essere migliorato,

ma secondo Visco, occorre una riforma organica, più che interventi su singoli aspetti della tassazione che alimenterebbero il processo di stratificazione normativa. Infine, secondo Visco, è fondamentale la parte del Pnrr che prevede investimenti destinati alle infrastrutture scolastiche, fisiche e digitali, e al miglioramento dell'istruzione. Da tempo, del resto, gli economisti sottolineano l'importanza del capitale umano come fattore di sviluppo economico. Infine, secondo Visco, la crisi innescata dalla guerra in Ucraina non richiede alcuna revisione delle linee strategiche del Pnrr, auspicate da varie parti. La vera sfida è attuarlo nei tempi e modi previsti. (riproduzione riservata)

*ordinario di diritto amministrativo
Sapienza Università di Roma

